

GIORNALE DI STORIA DELLA LINGUA ITALIANA



anno II, fascicolo 1
giugno 2023

Federico II University Press



fedOA Press

Su una lettera in tarom delle *Italienische Kriegsgefangenenbriefen*: qualche proposta di correzione

Emanuele Miola

Oggetto di questa nota è uno dei testi probabilmente più conosciuti da chi si occupa di gerghi, ma anche di linguistica dell'italiano e, più nello specifico, di italiano popolare: si tratta cioè della prima delle due lettere in tarom raccolte da Leo Spitzer tra le *Italienische Kriegsgefangenenbriefen* degli anni 1915-1918 (d'ora in avanti IK). Se ne offrirà *in primis* una nuova traduzione, sulla base della quale si individuerà un errore presente nel testo di IK e si formulerà quindi una proposta di correzione. L'errore di cui si dirà è probabilmente dovuto al modus operandi frenetico cui Spitzer era costretto quando vestiva i "doppi" panni di censore postale dell'esercito asburgico e di filologo raccoglitore di testi esemplari di quella *ständige volkstümliche Literatur* che, secondo lui, era ben rappresentata dall'epistolografia popolare.

Il testo della lettera

La lettera in questione occupa lo spazio a cavallo tra le pagine 32 e 33 dell'edizione originale tedesca (datata 1921) e si trova tal quale sia nelle edizioni italiane delle IK¹ sia in molti altri testi, anche di consultazione,² dove non di rado viene anche commentata. La si riproduce qui sotto per comodità, scandendone i righi così come li si legge nell'edizione tedesca:

- 1 Slonz dai nosi giani.
- 2 Tavec mastin!
- 3 Topi con sta sfoiosetta lusa a slacarti che i peri
- 4 dal nos Slonz i stanza massini Tavegi e mastinere. Stapises?
- 5 Slachine se al to gian stanza mastinera e se i smerg da
- 6 sbatar lus o mastin. Smergine anca al to gian na sfoiose
- 7 e slaca se stanzies mastin col cobì e quel che i smerg da
- 8 sbatar, le sfoiose che as smergiu al to gian le e topade.
- 9 Ciufaras ben le sfoiose che ta smergin noi tavegi. Slachighe
- 10 alla pera dal nos Slonz che al to gian stanza mastin.
- 11 To Tavec pu ciosp.

1. Cfr. Spitzer 1976: 30-31; 2016: 169-170.

2. Si legge ad esempio in Marcato 1994: 762; 2013: 38-39.



Spitzer, di questo testo, dice che «ein in Russland kgf. Soldat nach Bozzana (Sulzberg) gerichtet hat»,³ riconoscendo il carattere gergale del dialetto in cui è composto. E immediatamente di seguito ne dà questa traduzione:

Paese dei tuoi zii.

Parente caro!

Vengo con questa breve cartolina a dirti che tutti quelli del nostro paese (parenti) sono sani. Comprendi? Sappimi dire se dove ti trovi la va bene e se ti danno da mangiare male o bene. Manda anche al tuo zio una cartolina e digli se stai bene col dormire e quello che ti danno da mangiare, le lettere che hai mandato al tuo zio sono arrivate. Riceverai bene anche tu le lettere che ti mandiamo noi parenti. Di' alla gente del nostro paese che al tuo zio va bene.

Tuo parente più vecchio.

Breve inquadramento geografico e linguistico del tarom

La varietà in cui è scritta la lettera è il gergo di mestiere tarom (o taron, con varie allografie) o gain, che è, o forse meglio era, parlato nella Val di Sole. Si tratta di una varietà propria di calderai, stagnini e ramai, ospitata da un dialetto di tipo altoitaliano, che tempera elementi lombardi alpini arcaizzanti ed elementi comuni anche ai dialetti ladini limitrofi.⁴ Tra questi elementi caratteristici, sono esibiti dall'epistola riportata sopra: la conservazione di *-s* quale uscita della seconda persona singolare (*stapises*, *stanzies*, futuro *ciufaras*); l'uscita *-i* della prima singolare (*topi*); la sovrestensione delle forme di terza singolare alla terza plurale, così che queste vengono a differenziarsi solo per via del soggetto clitico (*i stanza* 'sono, stanno', *i smerg* 'danno', *le e topade* 'sono arrivate');⁵ l'uscita *-n* della prima plurale (*smergin*) e, per quanto riguarda la morfologia nominale e aggettivale, l'uscita in *-i* dei plurali maschili (si confronti *tavec mastin* con *massini tavegi*). Tutti questi tratti si rinven- gono anche nelle risposte dell'informante del punto AIS 210, ovvero di Piazzola, frazione di Rabbi.

Franchini (1984: 32) annovera il tarom della Val di Sole tra i gerghi trentini dolomitici localizzati attorno al gruppo del Brenta, a nord-ovest del capoluogo Trento. Oltre che con queste parlate, il tarom solandro conosce affinità con vari gerghi dell'Italia settentrionale e in particolare con il gài della Val Camonica, dal quale si dice abbia avuto origine.⁶

È possibile che il tarom, che non poche fonti a partire dalla fine dell'Ottocento segnalavano come morente,⁷ sia al giorno d'oggi ormai estinto. Se così fosse, le uniche sopravvivenze di questo gergo potrebbero rinvenirsi nel dialetto locale, dato

3. 'È stato indirizzato a Bozzana (Val di Sole) da un soldato prigioniero in Russia'. Dal 1929 Bozzana non è più comune autonomo, ma frazione di Caldes.

4. Cfr. Tomasini 1960: 96, 99-101; Pellegrini 1977: 27; Bertoldi 1980; Bonfadini 1989; 1992: 36; Goebel 2020: 36.

5. Nella lettera, per il vero, l'unico clitico soggetto di terza singolare atteso è omissso (*al to gian Ø stanza*).

6. Cfr. Marcato 1983: 148. Materiali sul gài sono reperibili in Sanga (1977).

7. Cfr. Bertoldi 1980: 137-139.

il frequente transito di termini dai gerghi alle varietà ospiti, come si evince dalle seguenti parole di Menarini (1941: 248) in merito a una raccolta gergale tesina: «voci ora comuni [nei dialetti ospiti] provengono dai gerghi». Questa tesi pare confortata dalla difficoltà che mostrano i compilatori di repertori nello sceverare i termini gergali da quelli dialettali⁸ e dalle numerose voci di glossari furbeschi che vengono presentate come diffuse anche nel dialetto, come accade sovente p.es. in Bracchi (1987).

L'insieme di descrizioni, glossari e lavori sul tarom e su altri gerghi, contigui o no, si è fatto tuttavia, almeno da un secolo a questa parte, cospicuo se non proprio copioso. Vecchie e nuove acquisizioni permettono ora una diversa e – crediamo – più corretta lettura del brano.

Una proposta di correzione alle IK

Al primo rigo, *slonz* vale effettivamente 'paese', come confermato del resto anche dalla lettera in tarom che segue nelle IK (*ancha n de sti slonzi la stanza lussin cola sbasofia*),⁹ ma diverso da quello fornito da Spitzer è invece il senso che si deve dare a *i nosi giani*. Come già Battisti (1906: 59) notava, appunto ss. vv. *gian e giani*,¹⁰ con la costruzione [articolo determinativo + possessivo + gian(i)] in tarom vengono camuffati i pronomi personali, com'è prassi in molti gerghi. In queste costruzioni il possessivo indica la persona e il numero del pronome, mentre il nome che accompagna il possessivo funge da proforma vuota e non di rado corrisponde a un nome proprio della varietà ospite, usato come sineddoche per 'uomo', 'individuo'.¹¹ *I nosi giani* non significherà dunque 'i nostri zii',¹² 'i nostri amici' o 'i nostri padri', ma piuttosto 'noi'. La formula di apertura della lettera, quindi, vale 'il nostro paese'¹³ e riferisce, com'è solito per i testi epistolari, il luogo in cui si trova lo scrivente. Una volta compreso che [articolo determinativo + possessivo + gian(i)] è una formula occultativa dei pronomi personali, è possibile correggere alcuni errori della traduzione di Spitzer che finiscono per rendere il testo poco congruente dal punto di vista semantico. Il primo di questi lo abbiamo già notato poco sopra: perché il mittente, contro ogni prassi epistolare, nell'aprire la lettera indica il luogo in cui dovrebbe trovarsi il destinatario?¹⁴

8. Cfr. i rilievi fatti da Carlo Battisti (1913: 306) a Cesare Battisti (1906) e ancora da Franchini (1984: 83 n.) a Bezzi (1976).

9. Il termine *slonz* è attestato anche in gài: cfr. Facchinetti 1921: s.v. *slòns*; Poletti 1942: 57. Quanto all'etimo, per Spitzer e per Battisti (1906) è il tedesco *Land*.

10. Così anche in Val Rendena (Franchini 1951: 207; 1984: 45), dove però alla forma con *gian* si aggiungono le innovazioni con *bert*, *gabin*, *ödan* e *avis'i*. *Bert* è presente, per i pronomi di terza singolare e plurale, nei gerghi della Val di Non e in altre valli vicine alla Val di Sole (Tomasini 1949: 287 n.; Franchini 1951: 184-185), mentre Battisti (1913: 313) attesta l'uso di *el me isèc* ecc. Costruzioni con i lessotipi di *ödan* e *avis* non sono poi sconosciute ad altri gerghi lombardi e trentini.

11. Cfr. Sanga 1984: 161; Vigolo, Barbierato 2008; Miola 2021: 254-257; per il tarom in particolare, oltre a Battisti 1906: 59, cfr. Tomasini 1949: 290; Franchini 1951: 207; Menapace 2019: 61.

12. Spitzer impiega 'zii' rifacendosi probabilmente al commiato della lettera in tarom seguente nelle IK (pagina 33): *Riverisime [...] tuti i giani* ('tutti i paesani, tutti gli altri'), mettendo in evidenza il rapporto più stretto con il destinatario che trapela da questa lettera.

13. Questa lettura è suffragata anche dalla *variatio nos Slonz*, righe 4 e 10.

14. La lettura qui proposta rende inoltre ragione del fatto che sia il mittente a informarsi della

Il fraintendimento di *gian* porta inoltre a dare a *tavec*, al rigo 2 – e poi ai rigi 4, 9 e 11, anche nella forma plurale – un'accezione più ampia di quanto necessario: *tavec* non vale infatti 'parente', ma piuttosto 'fratello', come in moltissimi gerghi dell'Italia settentrionale¹⁵ e come anche nella seconda lettera in tarom delle IK (*to Tavec Bindoc*: Spitzer traduce 'tuo fratello frate'). La traduzione di *tavec* con 'fratello' rende bene conto dell'assenza dell'articolo determinativo nella firma, in ragione del noto fatto che l'articolo determinativo manca in molte varietà d'Italia davanti ai singenionimi stretti, come appunto 'fratello' ecc.

La seconda e ultima parola del rigo 2, *mastin*, che torna ai rigi 4, 5, 7 e 10 in varie forme e anche con suffissi gergali *-era*¹⁶ e, avverbiale, *-ere*, è raccolta da Battisti (1913: 313) con il significato di 'buono, forte, grande', contrario di *lus(in)* ('poco, male, piccolo', rigi 3 e 6).

Al rigo 3, oltre ai vari *topar*, *sfoiosetta* e *slacar*, rubricati nei repertori già citati, merita qualche parola *peri*, che torna nella forma femminile *pera* al rigo 10. La traduzione del passo al rigo 3 è accidentata dall'assenza di una congiunzione che lega due proposizioni abbastanza ridondanti: *i peri dal nos Slonz i stanza masini* 'le persone del nostro paese stanno bene (più gergale, con *stanziar*)' e *Tavegi e mastinere* 'i fratelli stanno bene (con 'essere' non gergale)'. Si può poi proporre, pur prudentemente, di accostare *peri* a *ber(o)* 'uomo, persona del paese', largamente attestato,¹⁷ con alternanza *p-/b-* iniziale, secondo un processo tipicamente gergale, come indicato da Sanga (1989: 18): se così fosse, per la forma femminile *pera* del rigo 10 si possono proporre due ipotesi. Seguendo Spitzer *pera* potrebbe essere il corrispettivo di 'gente', con influsso della parola della lingua ospite sul genere del termine gergale; ma si potrebbe forse anche pensare al significato 'ragazza, donna', cioè 'fidanzata' o 'moglie', dal momento che una delle richieste più solite di questo tipo di lettere è di mettere a parte della propria situazione la fidanzata o la moglie rimasta in patria.

Al rigo 5, appena il mittente ha controllato con *stapises?* che il destinatario ricordi il gergo, *al to gian* viene interpretato, come sarà anche altrove, come un sintagma preposizionale con preposizione articolata *al*. *Al* è invece senz'altro uno degli allomorfi dell'articolo determinativo maschile singolare, ed è trascritto allo stesso modo per esempio in Franchini (1951). Spitzer sarà forse stato tratto in inganno dalle grafizzazioni *l* e *el* usate dal mittente della seconda lettera tarom. *Al to gian* vale allora sempre 'tu': così, al rigo 6 *smergine anca al to gian* significa semplicemente 'dacci anche tu', evitando la problematica versione di Spitzer, secondo la quale *smerger* presenterebbe in pratica due oggetti indiretti ('da' a noi [e] anche a tuo

quantità e qualità del cibo e del sonno del destinatario. La traduzione spitzeriana ci fa immaginare lo zio soldato prigioniero che domanda all'ipotetico nipote, che si trova a Bozzana, se mangia abbastanza e se riesce a dormire, ma domande di questo genere sono piuttosto rivolte da coloro che sono rimasti a casa ai cari lontani e prigionieri (v. ad es. IK: 25, lettera di signora milanese spedita verso Klagenfurt; i prigionieri, dal canto loro, scrivono ai familiari piuttosto lamentando la fame, cfr. anche Spitzer 2021).

15. Cfr. Battisti 1906: 62; Bertolotti *et al.* 1978: n. 497.

16. Su cui cfr. Scala 2018: 524-525.

17. Cfr. Aly Belfadel 1909: 370; Sanga 1977: 75; Bertolotti *et al.* 1978: n. 56; Bracchi 1987: 64-65.

zio'), cosa che impone di integrare un pronome dativale al seguente imperativo *slacca 'di'* per conservare la coerenza del testo, senza contare 'al tuo zio', singenionimo preceduto da articolo determinativo di dubbia grammaticalità anche nella varietà ospite, come detto prima. Ai rigli 8 e 10, conseguentemente, avremo 'le lettere che hai mandato tu sono arrivate' per *le sfoiose che as smergíu al to gian le e topade* (si noti che *al to gian* accorda qui con la seconda persona singolare *as*) e 'di(gli) alla gente del nostro paese che stai bene' per *slachighe alla pera dal nos Slonz che al to gian stanza mastin* (con complemento di termine obbligatoriamente indicizzato sul verbo dal clitico corrispondente *-ghe* e *al to gian* che questa volta, com'è del resto più frequente nei gergli, accorda con la terza singolare *stanzia*).

Ecco dunque una traduzione della lettera tarom messa a punto seguendo le indicazioni che abbiamo dato sin qui:

Bozzana [lett.: il nostro paese].

Fratello caro!

Vengo con questa piccola cartolina a dirti che le persone del nostro paese stanno bene <e i> fratelli stanno bene. Capisci? Dicci se tu stai bene e se danno da mangiare poco o molto. Mandaci anche tu una lettera e di' se stai bene col dormire e quello che ti danno da mangiare, le lettere che hai mandato tu sono arrivate. Riceverai ben le lettere che ti mandiamo noi fratelli. Di' alla gente del nostro paese [o alla tua fidanzata?] che stai bene.

Tuo Fratello più vecchio.

A mo' di conclusione

Di conseguenza, vista la lettura data qui sopra alla lettera, non tiene l'idea sostenuta da Spitzer nelle IK che questa sia una missiva che dalla Russia è stata mandata a Bozzana. Piuttosto, tutto porta a pensare che questa sia una lettera che qualcuno, *da* Bozzana, ha inviato al fratello soldato, prigioniero probabilmente *in* Russia.¹⁸

Non è del resto difficile comprendere il motivo dell'imprecisione, se si conosce il metodo spitzeriano, incline alla campionatura di piccoli frammenti di testo e asistemático fino quasi all'incoerenza,¹⁹ e se si considerano, inoltre, le condizioni nelle quali Spitzer era costretto ad agire per collezionare i testi che sarebbero poi stati raccolti e commentati nelle IK. Come è noto, lo studioso viennese, nei mesi in cui era stato dirigente di uno dei gruppi di censura postale per il ministero della Guerra, doveva rileggere le missive contenute nella *Remedurschachtel*, la 'scatola (delle lette-

18. C'è chi ha sostenuto che la lettera che discutiamo possa essere falsa perché, dato il contenuto occultato dal gergo, non avrebbe mai potuto passare la censura, facendo correre al mittente addirittura il rischio di una ritorsione punitiva. Tale argomento però è sostenuto nella convinzione che la lettera fosse stata spedita dal prigioniero. Ci sono invece buoni motivi per continuare a ritenere la lettera vera, *in primis* perché i parenti civili ignoravano del tutto la censura o la temevano molto meno dei prigionieri di guerra (Spitzer 2019: 98); in secondo luogo, perché è possibile che nella lettera in questione i tratti e le peculiarità gergali siano esagerati a bella posta (Miola 2021: 253), nella speranza di eludere il controllo dei censori.

19. Così per es. Baggio 2016: 126-127. Sui presupposti teorico-metodologici, la poliedricità e la (mancanza di) sistematicità di Spitzer cfr. anche Assenzi 2021; Colussi 2021.

re) da correggere, «con la massima velocità [...] privandosi così della possibilità di un'ulteriore verifica del testo», «dopodiché la corrispondenza originale veniva consegnata a un altro gruppo, che aveva il compito di rendere illeggibili i passi contestati». La «triplice trascrizione» dei testi, «dall'originale alla prima copia *eseguita in tutta fretta*» e per di più alla fine della giornata di lavoro; poi, «*a distanza di anni*», dalla prima copia alla versione ordinata per contenuto e infine dalla seconda copia al manoscritto (tutti gli ultimi brani citati sono da Spitzer 2019: 98-99, con enfasi mie; cfr. anche Albesano 2015: 74), ha di certo aumentato il rischio di incorrere in errori, come si può evincere dal grande lavoro di *emendatio* che si legge negli apparati testuali posti in appendice a ciascun capitolo del dittico sulla Grande Guerra.²⁰

Poiché, come si vede in Albesano (2015), manca nel rapporto preparatorio intitolato *Materialien zu einer Charakteristik der italienischen Kriegsgefangenen- & Internierten-Korrespondenzen*, la lettera è tra quelle di cui non si conoscono mittente e destinatario, riprodotte solo nell'edizione a stampa delle IK.²¹ Le ipotesi di correzione alla traduzione e al luogo di invio e destinazione che ho avanzato in questa nota sembrano aderire maggiormente al dettato del testo tarom che Spitzer ha pubblicato. Se il vaglio degli studiosi le indicherà come plausibili potrebbero essere accolte nelle prossime edizioni dell'opera spitzeriana.

Bibliografia

- AIS: Jud, Jacob; Jaberg, Karl, *Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz*, 8 voll., Zofingen, Ringier, 1928-1940.
- Albesano, Silvia (2015), *Leo Spitzer: un dattiloscritto ritrovato e l'officina delle opere sui prigionieri di guerra*, «Strumenti critici», xxx/1: 63-83.
- Albesano, Silvia (2016), *Interventi sul testo*, in Spitzer (2016): 699-718.
- Albesano, Silvia (2019), *Apparati*, in Spitzer (2019): 589-598.
- Albesano, Silvia; Vanelli, Laura (2016), *Tavola delle lettere*, in Spitzer (2016): 773-807.
- Aly Belfàdel, Arturo (1909), *Gergo degli spazzacamini d'Intragna*, «Archivio di antropologia criminale, psichiatria, medicina legale e scienze affini», xxx: 369-378.
- Assenzi, Lucia (2021), *Nota al testo*, in Leo Spitzer, *Rabelais. La formazione delle parole come strumento stilistico*, a cura di Lucia Assenzi e Davide Colussi, Macerata, Quodlibet: 31-34.
- Baggio, Serenella (2016), *La guerra come grande esperimento sociale. L'occasione sociolinguistica di Leo Spitzer*, in Ead., *Memoria della guerra. Fonti scritte e orali al servizio della storia e della linguistica*, Trento, Università degli Studi: 103-161.
- Battisti, Carlo (1906), *Il tarom o gain. Il gergo dei calderai della valle Sole nel Trentino*, «Trientum», ix/2: 49-62.

20. Cfr. Albesano 2016; 2019: specie 723 in merito alle correzioni sui luoghi di destinazione delle missive.

21. Cfr. Albesano, Vanelli 2016: 718.

- Battisti, Cesare (1913), *Voci gergali solandre*, «Atti dell'I.R. Accademia Roveretana degli Agiati», IV/2: 305-317.
- Bertoldi, Tullio (1980), *La Valle di Sole e il suo dialetto*, «Studi trentini di scienze storiche», LIX/1: 90-144.
- Bertolotti, Guido et al. (1978), *I magnani della Val Cavargna e il loro gergo*, in *Como e il suo territorio*, a cura di Roberto Leydi e Glauco Sanga, Milano, Silvana: 373-464.
- Bezzi, Quirino (1976), *Dizionarietto comparato delle voci gergali "tarone" (valli di Sole, Non e Rendena)*, Trento, Centro Studi per la Val di Sole.
- Bonfadini, Giovanni (1989), *La posizione linguistica della Val Rendena*, «Archivio per l'Alto Adige», LXXXIII: 1-74.
- Bonfadini, Giovanni (1992), *I dialetti trentini occidentali*, in *Atti del IIo convegno sui dialetti del Trentino* (18-20 ottobre 1991), a cura di Aldo Bertoluzza, Trento, Centro culturale «Fratelli Bronzetti»: 35-60.
- Bracchi, Remo (1987), *Parlate speciali a Bormio*, Roma, Accademia nazionale dei Lincei (Atti della Accademia Nazionale dei Lincei. Classe di Scienze morali, storiche e filologiche 30).
- Colussi, Davide (2021) *Prefazione*, in Leo Spitzer, *Rabelais. La formazione delle parole come strumento stilistico*, a cura di Lucia Assenzi e Davide Colussi, Macerata, Quodlibet: 7-30.
- Facchinetti, Giuseppe (1921), *Slacadùra di Tacolér*, Milano, Carnovali.
- Franchini, Angelo (1951), *I Rendenesi nel mondo e il "Taron" (il loro gergo di mestiere)*, Trento, Saturnia.
- Franchini, Angelo (1984), *Tarón. Gergo di emigranti di Val Rendena*, San Michele dell'Adige, MUCGT.
- Goebel, Hans (2020), *Il ladino e i ladini: glotto- e etnogenesi*, in *Manuale di linguistica ladina*, a cura di Paul Videsott, Ruth Videsott e Jan Casalicchio, Berlin-Boston, De Gruyter: 35-66.
- Marcato, Carla (1983), *I gerghi veneti*, in *Guida ai dialetti veneti V*, a cura di Manlio Cortelazzo, Padova, Clup: 123-152.
- Marcato, Carla (1994), *Il gergo*, in *Storia della lingua italiana*, a cura di Luca Serianni e Pietro Trifone, Torino, Einaudi, 1993-1994, vol. II: 757-791.
- Marcato, Carla (2013), *I gerghi italiani*, Bologna, il Mulino.
- Menapace, Remo (2019), *Il Tarón degli spazzacamini*, Abano Terme, Aldo Francisci.
- Menarini, Alberto (1941), *Recensione a Giulio Tomasini*, Il gergo dei merciai ambulanti della valle di Tasino. Contributo lessicale, «Leonardo. Rassegna mensile della cultura italiana», XII: 246-251.
- Miola, Emanuele (2021), *Varietà marginali di varietà substandard: appunti tipologici sui gerghi gallo-italici*, in *Tipologia e sociolinguistica: verso un approccio integrato allo studio della variazione*, a cura di Silvia Ballarè e Guglielmo Inglese, Milano, Officinaventuno: 249-268.

- Pellegrini, Giovan Battista (1977), *Carta dei dialetti italiani*, Pisa, Pacini.
- Poletti, M. Rina (1942), *Antonio Tiraboschi, folclorista e linguista bergamasco*, «Bergomum», xxxvi/3: 53-78.
- Sanga, Glauco (1977), *Il gergo dei pastori bergamaschi - Documenti della comunicazione orale*, in *Bergamo e il suo territorio* (Mondo popolare in Lombardia 1), a cura di Roberto Leydi, Milano, Silvana: 137-260.
- Sanga, Glauco (1984), *Dialettologia lombarda*, Pavia, Università di Pavia.
- Sanga, Glauco (1989), *Estetica del gergo. Come una cultura si fa forma linguistica*, «La Ricerca Folklorica», XIX: 17-26.
- Scala, Andrea (2018), *A proposito di un processo specifico della morfologia gergale: la derivazione di nomi mediante il suffisso -oso*, in *Un accademico impaziente. Studi in onore di Glauco Sanga*, a cura di Gianluca Ligi, Giovanni Pedrini e Franca Tamisari, Alessandria, Edizioni dell'Orso: 523-534.
- Spitzer, Leo (2016²), *Lettere di prigionieri di guerra italiani*, ed. it. di *Italienische Kriegsgefangenenbriefen* (1921), a cura di Lorenzo Renzi, Milano, Il Saggiatore [1976¹].
- Spitzer, Leo (2019), *Perifrasi del concetto di fame*, ed. it. di *Die Umschreibungen des Begriffes 'Hunger' im Italienischen* (1920), a cura di Claudia Caffi, Milano, Il Saggiatore.
- Tomasini, Giulio (1949), *Il "tarom" degli spazzacamini nonesi*, «Studi trentini», XXIX: 279-305.
- Tomasini, Giulio (1960), *Profilo linguistico della regione tridentina*, Trento, Saturnia.
- Vigolo, Maria Teresa; Barbierato, Paola (2008), *Il gergo storico e l'uso del nome proprio*, in *Lessicografia e Onomastica 2*, Atti delle giornate internazionali di Studio (Roma, 14-16 febbraio 2008), a cura di Paolo D'Achille e Enzo Caffarelli, Roma, Società editrice romana: 361-372.

ABSTRACT – This paper analyzes the first of the two Tarom letters published in Leo Spitzer's *Italienische Kriegsgefangenenbriefen*. Drawing on data from available jargon materials and glossaries, and based on linguistic and semantic considerations, a new translation of the letter is proposed. The amended translation, in turn, makes apparent that the sender and the recipient of the letter were mistakenly swapped by Spitzer.

KEYWORDS – *Italienische Kriegsgefangenenbriefen* (Italian War Prisoners' Letters); Jargon; Spitzer; Tarom.

RIASSUNTO – Il contributo analizza la prima delle due lettere in gergo tarom pubblicata da Leo Spitzer nelle *Italienische Kriegsgefangenenbriefen* (*Lettere di prigionieri di guerra italiani*) e ne dà una traduzione differente da quella offerta dall'autore, sulla base dei materiali e dei glossari gergali disponibili e di considerazioni linguistiche e semantiche. La nuova traduzione della missiva induce inoltre a pensare che lo studioso viennese, nel suo libro, abbia erroneamente invertito mittente e destinatario.

PAROLE CHIAVE – *Italienische Kriegsgefangenenbriefen* (Lettere di prigionieri di guerra italiani); gergo; Spitzer; tarom.

